Venerdì 14 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XIV - N. 39.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

IL MOMENTO ATTUALE

Mentre tanti bravi signori tagliano sentenze a torto e a traverso sulla nostra situazione e sulle operazioni militari in Africa, e sulle responsabilità di cui pretendono giudicare senza conoscere gli elementi di fatto, merita di venire riprodotto e diffuso il seguente articolo che togliamo dalla *Provincia di Brescia*, giornale d'opposizione.

Colla firma *sine fuco*, negli anni passati, comparivano spesso nella *Gazzetta Piemontese* articoli di argomento militare, evidentemente pensati con fine criterio da un militare esperto e scritti con invidiabile vivacità.

Lo stesso criterio e lo stesso brio si riconosce in questo che riproduciamo assai volentieri.

La spedizione Pittaluga - Il merito di Baratieri. Le previsioni ragionevoli.

Le diversioni nel campo tattico si fanno per ingannare il nemico sul vero punto d'attacco, e allora si fanno alla vigilia del combattimento, si fanno, nel breve periodo di tempo, di ore, che precede l'azione risolutiva.

Aumentando di scala le proporzioni, le diversioni nel campo strategico si fanno *durante i primordi* della campagna stessa.

Sbagliando i *tempi*, sfumano le manovre meglio ideate. Gli esempi ci sono a centinaia, in ogni epoca militare. Nel campo tattico avviene che l'avversario, *accortosi dell'inganno*, non lascia accedere la simultaneità negli attacchi, non si muove *dalle suoi posizioni*, non si divide e piomba sull'avversario battendolo separatamente; il più delle volte batte prima il grosso, e poi le colonne che simularono il vero attacco, qualche volta batte le colonne in diversione, poi si rivolge sul grosso.

Nel campo strategico la mossa su Assab è in ritardo di due mesi, e come manovra diversiva serve a un bel nulla. Anzi è così fuori di tempo, che io non ci ho mai creduto e non ci crederei nemmeno se vedessi laggiù ancorato il *Singapore*.

Nessuno può aver pensato, con quella diversione, ad una qualsiasi *importanza minimissima, materiale o morale*, sulle vicende che si stanno, non *svolgendo*, ma *incubando*, intorno ad Entiscio.

Ciò essendo, e ciò non può non essere, Pittaluga, ripeto, è troppo necessario all'Asmara, e Senafè, a Belesa, ad Entisciò, e vi sarà atteso a braccia aperte da tutti. E noi vedremo, Pittaluga raccogliere, strada facendo da Massaua all'Asmara, quanti soldati e quanto materiale potrà, costituendo una colonna il di cui mandato evidente e capitale non può essere altro che quello di assicurare la linea di ritirata a Baratieri in caso che questa si dovesse fare; di proteggere il transito Asmara-Adigrat alle munizioni da guerra e da bocca; di *rinforzare*, anche a distanza, la destra di Baratieri, che è la più minacciata, sia *logisticamente*, sia nei riguardi della grande tattica.

Se Baratieri ha *dinanzi*, come ci telegrafa la *Stefani*, ottantamila fucili, avrà ottenuto un grande reale risultato, col mantenersi ad Adigrat, evitando una battaglia rovinosa, che sarà stata schivata a tutto suo merito.

In molti casi il merito di un capo di esercito sta nel tenere a freno le sue brave truppe anelanti di battersi e di vincere, perchè non vedono più in là della gittata utile dei loro fucili, mentre egli, il capo, misura con sicura vista il largo orizzonte che comprende tutto il teatro della manovra, se si ingaggiasse la mischia.

Vi sono giornali che dovrebbero insegnarne a noi in materia militare, e che pure farebbero cadere, dallo sconforto, la proboscide ad un elefante.

Prima davano certo l'attacco nostro sulla fronte di Menelik, poi sul suo fianco sinistro, poi sul fianco destro, ed ora dicono che ci prepariamo a battere il nemico in coda. Non manca più che un attacco di sopra in sotto, coi tiri in arcata dei nostri obici (che non faranno niente) ed un attacco di sotto in su con delle mine e delle fogate petriere, e poi avranno conciato il Negus da tutti i sei lati!!!

L'attacco sulla coda, che cosa vorrebbe significare? Vorrebbe forse essere il *premio di consolazione* che si dà a chi arriva l'ultimo nelle corse?

Sarebbe avvilente e non lo vorremmo in modo alcuno, tanto più che quella di Baratieri non è una corsa infelice (da amba-Alagi in poi), ma è una fermata riuscitissima e meritevole del più alto encomio. Il tempo è *galantuomo*, e Baratieri, se avrà da sudare parecchie camicie a *giustificarsi* in linea militare nel periodo anteriore a Makalè, troverà largo compenso e ristoro nell'aver fermato un esercito quasi quintuplo del suo, senza colpo ferire e senza indietreggiare di un passo.

Purchè riesca a far tanto!

Nè credo la indovinino coloro che già parlano di ritirata di Menelik.

Menelik, se volesse ritirarsi ora, avrebbe già fatto una dimostrazione sull'Asmara, con una sua diversione di un dieci mila uomini, diversione che sarebbe militarmente tanto lodevole e indovinata, quanto sarebbe intempestiva quella di Assab nelle condizioni militari d'oggi.

La *diversione* all'Asmara avrebbe una tal portata da paralizzare completamente in Baratieri qualsiasi velleità di inseguimento, qualunque desiderio di *pestare la coda* al suo augusto avversario, pel timore evidente che qualche ras non pestasse la coda a lui stesso.

Io, come sempre, persisto a ritenere, per nostra buona ventura, che la campagna finirà senza la strombazzata battaglia decisiva; persisto a ritenere che Baratieri non si lascierà trascinare ad un colpo di testa, prima d'avere altri dieci mila uomini sulla sua destra, minaccianti la sinistra delle truppe nemiche; e lo chiamerei tuttavia un colpo di testa, e non mi induco a supporlo in un uomo nel pieno possesso della sua accortezza.

Ad ogni modo, anche per Menelik, fra venti giorni, giungerà il momento *critico di decidersi ad una azione palese*, tanto più che fra venti giorni, se la finiremo colle mezze misure, noi potremo avere verso Entiscio un corpo di esercito rispettabilissimo sotto molti riguardi, e capace, al bisogno, di tentare la sorte di una buona battaglia.

Ma in questo febbraio che cosa farà il Negus? Io non lo so, ma non è arrischiato pensare che non vorrà attendere di avere sulle braccia altri dieci mila italiani, per decidersi a far quello che potrebbe tentare oggi con due terzi soli di quei nemici che lo fronteggeranno al primo di marzo.

Ne avviene che, la maggior tensione della situazione politico-militare fra i due avversari, sarà verso il 20-25 del mese, senza che io voglia competere colle profezie di Mathieu de la Drôme.

Se è decisa la guerra a fondo, non c'è che prepararla vigorosamente, senza compromettere ora, che è troppo tardi, quei risultati militari che si ha fondamento di poterci ripromettere dall'ottobre in poi.

sine fuco.

Situazione migliorata.

Roma 13 — La *Capitale* dice che la situazione nel nostro campo è *decisamente migliorata in seguito alla* mossa strategica di Baratieri, mossa ritenuta un importante successo militare, poichè preclude al nemico la via per avanzare nella Colonia, mentre, se il nemico si ritirasse, sarebbe possibile attaccarlo di fianco e tagliar la retroguardia, dove, secondo le consuetudi, si troverebbe il Negus. Si pensa di discutere la pace direttamente, sebbene in questi giorni una grande potenza abbia offerto la sua mediazione, offerta cortese che venne declinata.

Un prestito?

Roma 13 — Il *Popolo romano* insiste sulla sua idea che si debba contrarre un prestito per la guerra d'Africa. All'obbiezione che non si può stabilire la somma necessaria, risponde essere difficile determinare la cifra del prestito, ma esservi tuttavia per questa guerra un dato che mancherebbe in una guerra continentale, e cioè le pioggie. Alla fine d'aprile, comunque vada, se non si conclude la pace prima, la guerra dovrà essere rinviata per forza maggiore. Quindi si potrebbe, nel frattempo, stabilire approssimativamente il fabbisogno.

Le mosse dei due eserciti.

Roma 13 — Non avendo il generale Baratieri ammesso alla discussione le nuove proposte di pace fatte da Menelik, si incomincia a credere che il Negus, anzichè ritirarsi invaderà l'Eritrea. In questo caso, dato che egli non voglia attaccare le nostre posizioni, si spingerebbe verso il nord per la strada di Hoia-Coatit.

Gli rimarrebbe anche la strada Daro-Taolè-Mai-Saala, ma questa volge più verso nord-ovest. È probabile che Baratieri tenti sorprendere l'esercito in marcia.

Come passarono i cannoni in Abissinia.

Roma 13 — L'inchiesta fatta dal consolato d'Aden avrebbe assodato che i cannoni a tiro rapido posseduti dagli abissini furono trasportati dai vapori del Lloyd austriaco, facendoli passare attraverso le dogane d'Obok e di Tagiurra come macchine da cucire. (!!!)

Conferenze militari.

Roma 13 — Al ministero della guerra sono frequenti le conferenze di Mocenni coi generali Saletta, San Marzano, Orero, che furono già al comando della Colonia. Si sarebbe deciso che i nuovi rinforzi, partendo da Massaua, prenderebbero la via che da Godofelassi conduce ad Adua, per obbligare il nemico a sloggiare dalle sue posizioni.

Sorteggi di truppe.

Roma 13 — Alle sedi di tutti i reggimenti di fanteria, di stanza a Roma, fu eseguito il sorteggio dei soldati destinati a formare i nuovi battaglioni per l'Africa. Al ministero della guerra continuano ad affluire numerosissime domande d'ufficiali, di essere inviati in Africa.

Un generale d'armata. Ciò che si prepara.

Roma 13 — Si assicura che con le nuove *spedizioni* si manderà in Africa un generale d'armata, che assumerebbe il comando di tutto il corpo d'operazione. Lo stesso generale Baratieri avrebbe espresso il desiderio di questo mutamento nel comando. Al ministero si vorrebbe mettere l'esercito coloniale in grado di poter fronteggiare favorevolmente il nemico. Ottenuta una grande vittoria, si accetterebbe di trattare la pace. Fra le condizioni si porrebbe la cessione dell'Harrar all'Italia.

La posizione del nemico.

Entiscio 13 (ufficiale) — Informazioni precise sugli accampamenti nemici recano che il campo di ras Makonen si trova a circa sette chilometri dai nostri avamposti, sulle falde meridionali del monte Tillilè e di fronte al torrente Uogaja.

Con ras Makonnen si trova pure ras Alula.

A distanza di mezz'ora verso ovest si apre la vasta conca di Seha tra i monti Tillilè e Gandaneta in direzione sud-nord.

Il campo di Menelik occupa l'intera conca, che è gremita di tende. Nel centro si trova la tenda di Menelik e quella della regina Taitù. Intorno sono gli accampamenti di ras Oliè e Atichim Mangascià.

L'estrema sinistra è formata da ras Mangascià, l'estrema destra è formata da ras Mikael e Tecla Aymanot verso Gamdambta e Adua.

Nel campo moltissimi sono i quadrupedi, ma non abbondanti i viveri.

Baratieri e Candeo.

Entiscio 13 (ufficiale) — Baratieri smentisce di aver avuta l'intervista col pubblicista Candeo, pubblicata da un giornale di Napoli, e smentisce parimenti ogni espressione che possa essergli attribuita contraria al riserbo impostogli dalla sua posizione.

Una offerta del Re.

Roma 13 — Il Re, dopo assistito colla Regina alla festa di beneficenza data iersera, in favore dell'Associazione della Croce Rossa, ha offerto 10,000 lire da destinarsi agli scopi umanitari e caritatevoli che l'Associazione si prefigge.

Le pioggie in Abissinia.

Le pioggie in Abissinia cominciano in marzo verso il decimo parallelo, ossia allo Scioa, nel basso Goggiam, nel Gherà, a Caffà. Le pioggie verso il nord ritardano. Nell'Harrar cominciano in aprile e durano fino in settembre. Nell'alto Tigrè verso il Mareb, piove in giugno e luglio. Durante questa stagione soltanto i *grandi fiumi*, come il Tacazzè, il Nilo, il Bascita e l'Arrash, sono *inguadabili*; gli altri sono guadabili in certe ore.

PERCHÈ FU DECISA la riconvocazione della Camera

Breve commento.

La *Tribuna*, dopo di aver annunciato che in Consiglio dei Ministri era stata decisa la riconvocazione del Parlamento pel 5 marzo, così narra il come e il perchè di questa risoluzione:

« Prima di tutto, è bene sapere che all'ultimo Consiglio dei Ministri, nel quale si deliberò l'invio dei nuovi rinforzi in Africa, l'on. Saracco, pure votando d'accordo coi colleghi, non nascose le sue riserve in riguardo alla responsabilità che il Gabinetto si assumeva, prendendo, a Camera chiusa, delle deliberazioni le quali impegnavano il bilancio oltre la somma di 20 milioni votata nello scorso dicembre.

« Nei giorni successivi poi, l'on. Saracco, ispirato a quanto pare anche da alcuni deputati amici suoi, ha insistito in questo suo *modo di vedere*, *non solo*, ma avrebbe dichiarato che si dimetteva *ove il Parlamento non fosse stato entro* breve termine riconvocato.

« Il Consiglio dei ministri odierno, tenuto senza il suo intervento, ha quindi dovuto scegliere fra questo dilemma: o la riconvocazione della Camera, o una crisi parziale.

« E il risultato è stato che la Camera è stata riconvocata, e che l'on. Saracco ha ritirato le dimissioni. »

Commentando brevemente il fatto, l'*ufficioso giornale* aggiunge che « tante ragioni aveva in linea di diritto e di teoria costituzionale l'on. Saracco per chiedere la riconvocazione del Parlamento, quante ne avevano in linea di fatto e di convenienza politica i ministri che stavano per il prolungamento della proroga. Il tenore ed il risultato delle discussioni che si faranno dal 5 marzo in avanti, decideranno la lite. »

E in queste poche ma significanti parole ci sembrano compendiati tutti i commenti, che — astraendo da ogni considerazione di parte — si potrebbero fare intorno alla determinazione presa dal Governo di riaprire in questo momento la Camera.

La miseria sessuale dei nostri tempi

Il dottor Heinz Starkenburg ha pubblicato un libro dal titolo: *La miseria sessuale dei nostri tempi.*

Vale la pena di parlarne.

Il libro dello Starkenburg è un'analisi spietata della maggiore tra le miserie che affliggono la società nostra — alle quali, secondo che afferma l'autore convien opporre « l'orientamento delle coscienze verso un nobile ideale », orientamento che dipende dal maturarsi nella coscienza del sentimento del dovere.

L'amore è il centro di gravità della vita: spostatelo e ve ne sarà abbastanza per produrre un disastro morale.

Ebbene la civiltà ha spostato questo centro, ha reso la vita vertiginosa e disorientata e tutte le condizioni dell'esistenza moderna esercitano la loro azione sulla vita sessuale.

L'autore ricorda l'affermazione del Tolstoi: — La nostra nutrizione troppo abbondante, troppo eccitante, in rapporto alla completa oziosità, non è che un continuo stimolante della lussuria. I giovani della nostra condizione si nutrono come le bestie da ingrasso.

Aggiungasi: il lavoro mentale in continuo aumento, le occupazioni sedentarie, la vita nottambula, la compagnia di persone intelligenti e di bello spirito, i balli, le conversazioni, i teatri, i caffè-concerto e molte altre suggestionabilità, fattori tutti, che indubbiamente agiscono sulla vita sessuale.

* * *

La tirannide delle cosidette convenienze sociali si esercita imperiosa ancor più sulla donna, di cui falsa lo spirito, deprime la giocondità, fiacca le forze.

Aggiungete, le infinite provocazioni al libertinaggio, accettate, anzi quasi imposte dai nostri costumi: — « le provocanti o significanti strette di mano, le *toilettes* scollacciate, le danze indubbiamente eccitanti, la infinita miscela di alcoolici diuturnamente coagulanti nel nostro cammino, spesso con particolarità ingenuamente innocenti, o romanticamente interessanti, le canzoni lascive, i romanzi frivoli o fantastici formanti la nutrizione intellettuale della gioventù dorata, i balletti ed i circoli — ed in special modo gli esempi degli altri — facilmente dobbiamo da queste circostanze, concludere che troppe sono le malsane suggestioni, e difficile il resistervi ».

* * *

Nell'educazione predomina l'ipocrisia; donde un eccitamento ancor maggiore alla corruttela.

E l'autore, con molta ragione, soggiunge:

« Nella terra della civiltà finora più avanzata, la donna va al matrimonio con una ignorante, barbara mancanza di discernimento sullo scopo principale dello stato matrimoniale e su quello della sua vita, la prima e la più bella missione della sua esistenza; l'uomo sazio fino alla nausea di un troppo lungo decennio della sua vita, esperto sino alla raffinatezza in tutte le arti di una fantasia eccitata, grazie alla scuola di una gioventù goduta senza misura. Come può un simile albero dare dei buoni frutti? »

Le nostre precauzioni esagerate e puerili non fanno che costituire un pericolo ancor maggiore; la nostra morale convenzionale ha creato dei riguardi tutti di forma — e noi non temiamo più la condanna della coscienza — ma quella dell'opinione.

La convenienza sociale è una delle più nauseanti creazioni di essere e parere che la nostra civiltà abbia partorito — è, nel vero senso, un sepolcro imbiancato, di fuori elegantemente brillante, di dentro imputridito e schifoso; esso è stravagante come un vecchio filologo, amaro come l'inquisizione, pedante e privo di spirito come un professore di diritto, e così nemico della propria indipendenza, come un buon collettivista.

Noi siamo insomma schiavi di una elegante immoralità — per chiamarla con le parole adoperate dal Morselli — immoralità mascherata di scrupoli, che tuttavia rivelano dagli strappi, tutte le brutture.

Il fatto su cui l'analisi di questo libro è più spietata è il *matrimonio*. I disagi economici non lo rendono possibile ai più, e lo ritardano a molti. Un numero infinito di fanciulle è condannato a intristire senza amore.

Negli uomini, il celibato può parere qualche volta una speculazione, ma è quasi sempre una necessità. Astenersi dal fondare una famiglia, quando non si hanno i mezzi di assicurarle una esistenza agiata, è un atto di moralità: è un sacrifizio.

Queste ed altre circostanze lo rendono un affare di calcolo — ma in ogni modo è certo che il numero dei matrimoni si fa sempre minore, « e questa continua, interrotta, rapida diminuzione in tutti i popoli civili dell'epoca presente, non solo è tale da destare le maggiori preoccupazioni, ma è anche un serissimo sintomo concorde di una invadente *trascuratezza*, la prova di una depravazione che deve impensierire dal lato economico, sociale o morale, la prova di un abbassamento dell'organismo popolare.

* * *

Uno dei rimedi che l'autore crede efficace a ristabilire l'equilibrio nei costumi è il divorzio. Se ne può dissentire — ma nessuno vorrà negare che le sue affermazioni siano di grande importanza.

Certo, dati i caratteri del matrimonio odierno — affare di calcolo, come abbiam detto, non di cuore — il divorzio è una soluzione, in molti casi, provvidenziale.

Ma è appunto nel matrimonio che bisogna ricondurre la sincerità e la moralità, sicchè i vincoli rimangono saldi,

e l'instabilità dei connubii non produca effetti peggiori del male a cui si voleva portar rimedio.

Opportunamente l'autore cita lo Schroster, il quale dice:

« Se la condizione sociale, le sostanze, l'educazione non unissero persone che da natura non sono destinate le une alle altre, il genere umano diverrebbe *più forte, più sano, più felice* — mentre gli uomini dei nostri giorni sono deboli di corpo e di volontà, malaticci, di sensi imperscrutabili, che mostrano loro il mondo come non è, e come non dovrebbe essere. »

* * *

Le piaghe più spaventose, sociali e fisiche, sono trattate in queste pagini con la cura del ferro rovente, e non ne sfugge una sola.

Terribile la statistica delle nascite illegittime, che appare a chi la consideri veramente spaventosa.

Che diventeranno questi poveri esseri diseredati? Ahimè, la risposta è desolante: « cresciuti quasi senza eccezione nella miseria e nell'abiezione, nella lordura e nella vergogna, nella scostumatezza e nella spudoratezza, senza amore nè educazione, tra gli scherni e il disprezzo, vengono propriamente gittati dai rapporti sociali tra il rifiuto della società. »

Nè le istituzioni di provvidenza e di protezione dell'infanzia hanno alcuna efficacia: anzi rendono il male ancora peggiore, perchè, non adempiono al loro ufficio. Il brefotrofio aumenta il contingente delle infelicità umane.

Le *conseguenze economico-sociali* di tutte queste anormalità sono: la corruttela crescente, il suicidio, la pazzia, le malattie, le industrie vergognose.

E lo Stato che fa? Assiste dolorosamente al triste spettacolo, impotente a porvi rimedio.

I rimedi non sono facili da ricercare, e però l'autore ci lascia con un senso profondo di scuramento, perchè egli vede in tutti i fenomeni morbosi che ha analizzati e che pur troppo esistono, un sintomo pauroso di decadenza e di rovina.

Congiura contro il Sultano sventata!

Interessanti particolari.

Londra 13 — Da dispacci giunti da Costantinopoli, risulta che gli ultimi arresti operati nella capitale ottomana stanno in relazione con una estesa congiura ordita contro la libertà personale del Sultano.

I *congiurati macchinavano* di *rapire* il Sultano: tutto era a ciò preparato. Ecco come egli sarebbe stato rapito.

Il Sultano domenica prossima per la via di mare avrebbe dovuto recarsi, in occasione di una festa religiosa, a pregare nella moschea del profeta Ahmed. Il timoniere che ne avrebbe governato il piroscafo, capitano di vascello Mahmud bey, avrebbe condotto il Sultano a bordo di una nave da guerra, il cui comandante faceva parte della congiura. La nave da guerra, i cui fuochi sarebbero stati accesi, avrebbe *tosto* fatto rotta per Smirne.

Scopo dei congiurati era quello di costringere il Sultano ad accordare ampie riforme, oppure ad abdicare. In questo caso egli sarebbe stato relegato in qualche luogo, ed a lui sarebbe successo il fratello Rechad. Nel giuramento dei congiurati era detto di risparmiare la vita del Sultano. Questi venne però a tempo a cognizione del colpo che si tentava contro la sua persona. Egli se ne mostrò impressionatissimo.

La congiura venne *sventata*. Ad essa avevano acceduto molti ufficiali di marina. L'organizzatore di tutto sembra essere il redattore del giornale della marina, che s'è dato alla fuga. Al palazzo del Sultano regna enorme panico.

IL POLO ARTICO RAGGIUNTO

Pietroburgo 13 — Da Irkutsk, nella Siberia, il provveditore del noto viaggiatore polare Nansen, ha telegrafato al prefetto di Kolinks che Nansen ha raggiunto il polo artico, scoprendovi terra.

FOTOGRAFIA DEI COLORI

Un telegramma l'altro giorno ci annunciava che il dottor Selle, medico a Brandeburgo sulla Warthe, era riuscito a perfezionare il processo per ottenere la fotografia dei colori.

Decisamente questo è il momento delle scoperte e dei perfezionamenti meravigliosi della fotografia.

Si tratta di una scoperta meravigliosa che permette di affermare che questo problema è scopiamente risolto.

Nell'ultima seduta della società libera di fotografia a Berlino, il dottor Neuhaus ha presentato una trentina di fotografie ottenute col metodo Selle. Un mazzo di rose dai colori più varii e dalle sfumature più delicate venne riprodotto in tutta la sua naturalezza.

Quelle di un rosso cupo, che sembravano le più difficili da fotografarse diedero il risultato più soddisfacente; le loro sfumature tendenti al violetto si sono fissate sulla lastra in modo sorprendente.

Una piuma di pavone iridescente e dai riflessi metallici venne riprodotta in tutti i minimi particolari.

Ma ciò che fa più meraviglia sono i ritratti di persone; perfino i capelli hanno sulla *prova fotografica* il *loro* colore, il morbido roseo delle carni è pieno di naturalezza.

La fotografia è viva.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1417). Cristoforo Valentini e Nicolò Del Torso vanno al Concilio di Costanza per rappresentarvi la Comunità di Udine.

Un pensiero al giorno.

Ogni uomo innanzi di morire deve bevare la sua coppa d'amarezza; ma l'uomo buono la beve da solo, l'egoista la fa bere a quanti lo circondano.

Cognizioni utili.

Modo di avere artificialmente acqua gelata.

Dieci parti d'acqua, sei parti di nitro, altrettante di sale ammoniaco, e quattro parti e mezza di solfato di soda cristallizzato; si ottiene per tal modo un liquido che segnerà 4 o 5 gradi sotto lo zero.

La sfinge. Monoverbo.

NITS

Spiegazione della sciarada precedente.

AVE-RE

Per finire.

— È un bel tipo, il vostro amico! — dice Tupinetti a Pantolini — Non era assieme a lui da più di cinque minuti, che già mi chiamava asino, bue e cretino. Che razza d'uomo è mai egli?

— Un uomo onestissimo — risponde Pantolini — Vi assicuro che in vita sua non ha mai mentito.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Grave fatto di sangue.

Tra fratelli.

Cividale, 13 febbraio.

Vittorio Jussa di Valentino da Pontesacco (S. Pietro al Natisone), per ragioni ancora non bene conosciute, alle ore 13 di quest'oggi inferse vari colpi di coltello al fratello Umberto, ferendolo, pare, gravemente.

Il fatto raccapricciante impressionò vivamente quei buoni abitanti, non avezzi a simili scene di sangue. Sul luogo chiamati d'urgenza accorsero prontamente i medici dottor C. Brosadola di S. Pietro e dottor G. Bidoli di Rodda.

Non conosco sino ad ora il loro giudizio sull'entità delle ferite. Vi riferirò domani.

Il feritore si costituì spontaneamente ai rr. carabinieri di S. Pietro.

Ego.

Grande incendio in un bosco.

In Comune di Resia il 10 corrente, alle ore 13 1[2, sviluppavasi, nel bosco Oblase, popolato di pini, un fierissimo incendio minacciando seriamente la sottostante strada carreggiabile.

I danni sono *molto rilevanti*. Si calcolano a lire diecimila, per l'avvenuta distruzione delle piante giovani e parte delle adulte.

Il fuoco venne spento dopo 28 ore di faticosissimo e pericoloso lavoro da parte degli abitanti di Resia e Resiutta, i quali accorsero numerosi al segnale delle campane, evitando così il propagarsi del terribile elemento, che poteva invadere quella enorme estensione.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie malgrado la caduta di numerose pietre. Le cause che originarono l'incendio sono ignote; le autorità indagano.

Tutte le autorità si recarono prontamente *sul luogo* e *validamente* concorsero allo spegnimento del fuoco.

Tentato furto. Nella notte del 10 all'11 corr. ignoti ladri tentarono con una leva di ferro di forzare i serramenti della polveriera di proprietà del negoziante signor Candussio Giovanni, che trovasi vicino alle sponde del torrente But, a Tolmezzo, per rubare della polvere, ma non si sa per qual motivo non portarono a compimento la loro opera.

Sandaniele, 13 febbraio.

Carnovale.

Ieri sera mercoledì ebbe luogo la grande Veglia mascherata della Società di tiro a segno al « Caffè Garibaldi ». La festa riuscì superiore ad ogni aspettativa sia per il concorso dei soci quanto per l'eleganza delle gentili signorine del paese e delle maschere in *diversi* costumi.

Il locale era sfarzosamente addobbato ed illuminato; il Ristoratore diretto dai signori fratelli Piccoli era provveduto di cibarie, vini e bibite squisite, con un servizio sotto ogni rapporto lodevole.

L'orchestra Cividalese diretta dal bravo giovane signor Carlo Bertossi ha eseguito egregiamente un bellissimo repertorio di ballabili. Alle ore 6 del mattino ballavano ancora 40 coppie. Potete immaginarvi che bella festa allegra e famigliare. Va data lode all'egregio signor Presidente dottor Bianco per la sua attività, al signor Tab... ed ai componenti la Commissione.

Sabato prossimo avrà luogo poi una grande Veglia mascherata nella sala teatrale, con l'orchestra del vostro Teatro Minerva diretta dall'egregio signor Giacomo Verza, ed anche di quella si parla che riuscirà sotto ogni riguardo più che brillante.

G. T.

Sulla mascherata di ieri a Gemona *ci scrive il nostro solito* corrispondente:

« ..... Il corteo contava oltre cento maschere e c'è n'erano per tutti i gusti. Merita menzione il carro tirato da quattro cavalli, ove sedevano in una specie di trono gli sposi, e il carro che portava la Banda. Il discorso di Antonio Tamburo è impossibile udirlo: è un chiasso indiavolato, un pandemonio. Il corteo percorse le principali vie del paese.

Il merito di questo divertimento, non lo dobbiamo già a *certuni* che osteggiano tutto ciò che torna di vita e di vantaggio al paese.

Il merito lo si deve all'iniziativa dei signori Falomo Giacomo, Pontotti Luigi, Della Marina Giacomo di Antonio, coadiuvati da altri volonterosi che hanno il loro buon sangue, che fa amare il proprio paese ».

La nuova assoluzione dell'avv. Casasola. Mercoledì scorso dinanzi la pretura di Tolmezzo si svolse il dibattimento a carico del pievano di *Prato Carnico, don Piemonte Pietro-Maria*, e dell'avv. Vincenzo Casasola di Udine, imputati di contravvenzione all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza, per avere l'avv. Casasola tenuta una conferenza nella chiesa parrocchiale di Prato Carnico sull'istituzione in quel Comune di una cassa rurale di prestiti.

Il Pretore, su conforme domanda del P. M., pronunciava sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ancora l'avvelenamento di Prepotto. Su questo fatto, del quale abbiamo dato notizia ieri, togliendo la narrazione dal *Cittadino Italiano*, ci scrivono da Cividale la seguente per rettificare alcune inesattezze:

« Il parroco di Prepotto invitò alcuni amici a pranzo. Coll'alesso, il servo, anzichè servire del *cren*, portò in tavola *per sbaglio della radice d'amaranto*. Si continuò a mangiare, sebbene qualcuno della comitiva esprimesse di aver poca fiducia in quel *cren*.

Alle frutta, il conte Lioberdo Mels venne a visitare quei signori, e li invitò a casa sua, ove i poveretti cominciarono a sentirsi male, con sintomi addirittura colerici.

Non fu dunque per aver mangiato troppo, secondo la *spiritosa* invenzione del corrispondente dell'*Araldo*, che accadde il deplorato accidente.

Anche il corrispondente del *Cittadino Italiano* non fu esattamente informato, perchè il conte Mels non assistette al pranzo, e il m. Tomadini fu tra quelli chè ebbero *meno a soffrire* degli effetti dell'*amaranto*.

Certamente la cosa poteva avere tristi conseguenze, ma invece, grazie a Dio, ebbe fine con delle grasse risate. Meglio così! »

Un povero idiota è fuggito da Cormons ed i suoi ne fanno ricerca. Risponde al *nome* di Angelo Pitilini ed è sulla trentina.

Ferimento ed arresto. A Claut il 9 corr. verso le ore 3 pom. per frivolezze venivano a diverbio i nominati Barzan Antonio fu Giov. Batt. d'anni 81 e Barzan Antonio fu Antonio d'anni 48, ambi di quel Comune.

Il *secondo, estratto* un *coltello*, vibrava un colpo al primo, colpendolo alla *regione* addominale sinistra e causandogli una ferita giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il feritore fu arrestato dalla guardia forestale Giordani Nascimbene, che lo consegnò ai rr. carabinieri i quali lo passarono alle carceri di Maniago.

Furto. A Claut, ignoti ladri, penetrati mediante scassinamento della porta nell'abitazione di certo De Florido Valentino di Osualdo d'anni 42, rubarono da una cassa la somma di lire 350 in biglietti di banca.

Ringraziamento. La famiglia *Micoli-Rinaldi*, profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi, che col loro intervento od in qualsiasi altro modo, concorsero a rendere più solenni le onoranze *funebri* dell'amatissima loro Anna Rinaldi vedova Micoli, e chiedono di esse compatiti se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

Sedegliano, 13 febbraio 1896.

APPENDICE DEL *FRIULI* (7)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISIE

Ora, ricerchiamo se, nella pratica, l'atto d'accusa, sia o meno quale dovrebbe essere a termini di legge.

L'atto d'accusa dovrebbe essere uno scritto destinato a designare chiaramente il prevenuto, ed esporre la natura del delitto, colle circostanze che possono aggravare o lenire la pena: dovrebbe essere ristretto ad un riassunto scolorato, ma esatto e fedele degli atti tutti della istruttoria.

In pratica si segue un cammino tutt'affatto opposto: la legge vuole un sommario; vi si sostituisce un romanzo.

Alla giuria occorre una analisi di *poche righe*, imparziale e limpido; ed il cancelliere le leggerà una lunga requisitoria. Così, questo documento, sviato dal suo scopo, non ha più nè la chiarezza che offre ai giurì *facilità di* cogliere il fatto nella sua fisonomia generale, nè il carattere strettamente imparziale che rassicurerebbe, fin dall'esordio, la coscienza di questi giudici sospettosi. All'apposto, vieppiù la turba. Diffatti voi chiamate i giurati ad un combattimento orale, ad una procedura pubblica, ed il primo atto di questa procedura, prima ancora che alcuno apra bocca, è una lunga requisitoria che dispone ed espone i fatti dal punto di vista dell'accusa, e tende a produrre una impressione definitiva prima che sia stata sentita la difesa. I giurati fiutano il pericolo, e la loro sfiducia ingrossa; cosicchè di spesso l'effetto ultimo riesce opposto a quello che si attenderebbe dalla propria requisitoria un relatore appassionato. In conseguenza tutto ciò che fu fatto di parziale e di eccessivo in favore dell'accusa, vi si rivolge contro e dispone la giuria ad una delle sue mostruose assoluzioni.

Supponiamo che si tratti d'un amante che ha ucciso la propria amante; il fatto delittuoso che risulta dai processi verbali, dalle constatazioni di fatto, da tutti i testimonii, viene narrato, nel suo insieme ed in forma letteraria, una prima volta dal giudice istruttore; una seconda dal sostituto Procuratore del Re nella sua requisitoria definitiva, una terza dalla Camera di Consiglio nell'atto d'accusa che precede il mandato d'arresto, una quarta dal Procuratore Generale nel suo atto d'accusa. E, tutto questo, prima del dibattimento, il quale incomincia colla quinta lettura del medesimo atto (non c'è miseria!), atto che è, nè più nè meno, che una requisitoria *campata sugli elementi d'una procedura* misteriosa preparata nello stadio d'istruzione.

Dopo questa, un'altra voce, quella del Presidente, si fa sentire, intonata precisamente allo stesso diapason delle voci d'accusa. Diffatti il Presidente attinge sempre nella procedura scritta gli elementi del suo esporre, dei suoi apprezzamenti, delle sue interrogazioni, delle sue escussioni, offrendo ai giurati lo spettacolo rivoltante di un altro accusatore — e più temibile — che scaturisce, contro ogni attesa, dal giudice medesimo. A questo punto l'accusato deve mettersi in piedi alla sbarra, ed il Presidente eccellentissimo incomincia il di lui interrogatorio che, in una causa celebre, può occupare un'intera seduta ed anco due.

Vedremo in altra parte di questo studio che cosa sia questo *interrogatorio*, e di quanti malintesi ed errori egli sia effetto e causa.

Qui notiamo soltanto come questo interrogatorio va a toccare tutti i più minuscoli ed inconcludenti fatti dell'accusa. L'accusato viene affogato da domande; bisogna che egli spieghi ogni nonnulla della sua condotta, la sua posizione, i suoi precedenti; che riveli il suo sistema di difesa, che giustifichi ogni minuto secondo vacuo nell'ora o nelle ore in cui si svolse il fatto incriminato; nonchè deve mettersi a riparo continuo dalle contestazioni colle quali il Presidente lo grandine, rilevando ad ogni passo contraddizione fra la sua deposizione orale del momento, con quanto sta scritto nei suoi costituti nello stadio di istruzione; deve ripetere ogni virgola, ogni parola letterale, che, mesi prima, il giudice istruttore dettò traducendo, forse liberamente, quanto egli depose, sotto pena di essere ritenuto mentitore, svisatore dei fatti a *propria scusa*, e quindi indiziato di reità.

E' insomma una tortura morale la più spietata, la più raffinata, quella che l'interrogatorio del Presidente fa subire all'accusato; e, per essere identica all'interrogatorio della procedura del ben sepolto *Santo Officio*, *non mancano che* i materiali tratti di corda, e l'« *agimus tibi gratias* » che, ad udienza finita, intonava il S. Inquisitore seguito in coro dalla intiera Congregazione.

Come fu detto, il giurato più spesso s'inquieta per tante requisitorie, e, per reazione, per pietà, per bontà d'animo, si sente tratto verso il difensore. E, valga il vero, un male irreparabile viene consumato fin dall'inizio della udienza; il tono della giustizia è abbandonato, e lo sostituisce quello della passione.

Si accendono collere, cozzano puntigli, l'avvocato, irritato da tanti attacchi al suo cliente, si alza impetuoso, protesta, e fa inscrivere a verbale le *sue censure*. *L'interrogatorio*, *drammatizzando* le circostanze del delitto, ha sollevato nell'uditorio scatti di orrore.

Le risposte desolate o ciniche dell'accusato hanno destato la pietà ovvero l'indignazione; l'atmosfera è rovente; i nervi tesi. Dagli occhi delle persone le più miti, scintilla la collera legale; ciascuno diventa folle.

Ed i giurati? Colle braccia incrociate, coll'aria grave, navigano in un caos di confusione, di impressioni contradditorie. Molti piccoli negozianti hanno bell'e rinunciato, dopo l'atto d'accusa, a seguire lo svolgimento della causa, e sonnecchiano a mezz'occhio.

Tuttavia uno dei giurati ha fin d'ora *una convinzione inflessibile*. E' un uomo pessimista ed ostinato, sistematico e mal pensante; ma sa parlare. Nell'atto d'accusa, nell'interrogatorio, qualche cosa lo ha impressionato, ed ha fissato la di lui opinione definitiva sul *sì* o sul *no*, ormai incrostato nel suo cervello.

Salutiamo questo giurato: egli è il padrone del processo.

E' venuta l'ora di sentire i testimoni.

Come si escutono alle Assisie i testimoni? La direzione delle prove testimoniali appartiene al Presidente, ma anche su questo punto havvi grande divario fra la pratica e la legge. A tenore di legge ogni deposizione testimoniale deve essere spontanea; si dovrebbe sentire il testimonio, non interrogarlo. Quando il teste ha finito di esporre in forma appieno *libera* la propria deposizione, possono venire a lui rivolte domande a titolo di schiarimenti, e, prima dall'accusato, poi dai giurati, dal *Procuratore* del Re, ed anche dal Presidente. In pratica, tre volte su quattro, la deposizione spontanea si esaurisce in poche parole, dopo le quali il testimonio è fatto bersaglio di lunghi interrogatorii da parte del Presidente delle Assisie. L'accusato, l'accusatore, il giurì, il difensore, non sono ammessi, se non in seguito, a far qualche domanda. Queste abitudini potranno offrire certi vantaggi; ma loro inconveniente capitale si è di far entrare il Presidente nella lotta, e trascinarlo a duelli coll'accusato, col difensore, coi testimonii, obbligandolo così ad abbandonare sempre più la sua funzione di arbitro.

Per quanto per legge incomba al Presidente *di tagliar corto su tutto ciò che* — senza profitto — tenderebbe a prolungare il dibattimento, pure non c'è causa alle Assisie che non dia luogo, non ad uno, ma a più *incidenti*. *(Continua).*

UDINE

(La Città e il Comune)

Fiera di S. Valentino. Ieri il mercato fu bastantemente fornito. Le domande erano in principal modo rivolte per le bestie da lavoro. La maggior parte dei vitelli sotto l'anno furono acquistati da negozianti toscani, il resto degli affari si definì fra provinciali. I prezzi segnarono in media il 5 per cento di ribasso su quelli fatti nel mercato bovino precedente (16, 17 e 18 gennaio).

Si contarono: 914 buoi, 915 vacche, 200 vitelli sopra l'anno e 425 sotto l'anno. In complesso capi bovini 2454.

Andarono venduti circa 140 buoi, 260 vacche, 60 vitelli sopra l'anno, 200 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: buoi nostrani al paio da lire 1000 a 1320, altri da lire 730 a 980; slavi da lire 490 a 810. Vacche nostrane da lire 180 a 410; slave da lire 100 a 190. Vitelli sopra l'anno da lire 148 a 310; sotto l'anno da lire 58 a 180.

Vi erano 70 cavalli, 23 asini e 2 muli, e furono venduti 10 cavalli e 6 asini.

— Oggi sul mercato vi sono circa 340 buoi, 500 vacche, 530 vitelli, 100 cavalli, 5 muli e 20 asini.

Una spedizione che non si fa più. Il barone Alberto Torella, di Napoli, che, come è noto, si era fatto promotore dell'arruolamento di una coorte di volontari destinata a combattere in Africa, comunica che il ministero della guerra non ha preso in considerazione la proposta di assumere l'equipaggiamento, il mantenimento ed il trasporto della coorte nell'Eritrea.

Pertanto, coloro che erano inscritti nei ruoli di detto corpo, sono ritenuti completamente sciolti dall'impegno contratto.

— Della nostra Provincia eransi inscritti i signori: Billia dott. Pompeo, Conti Nazzareno, Trani Arturo, Zaro Mario, Leskovich Sabino, Zuliani Plinio, Giuliani Enrico, Schiffi ing. Massimiliano, tutti di Udine; Andrighetto Ettore di Pasiano di Pordenone, Albich Nicola di Latisana, Limena Adolfo di Ronchis di Latisana, Piazza Luigi di Aviano.

Duecento posti nell'Amministrazione finanziaria. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto autorizzante l'on. Boselli, ministro delle finanze, a conferire, senza esame, ed in via eccezionale per una sola volta 200 posti di volontario nella carriera amministrativa negli uffici finanziari.

I posti conferiti sono precisamente così: 100 negli *uffici direttivi finanziari*; 35 nell'Amministrazione esecutiva delle gabelle; 15 nell'Amministrazione delle privative; 50 in quella delle imposte dirette.

Tali posti sono riservati agli attuali ingegneri e geometri straordinari, periti locali dell'Amministrazione del Catasto anche se in congedo illimitato per ragione di servizio militare, i quali al primo aprile 1896 abbiamo servito almeno tre anni e contino, se ingegneri, non più di 35 anni di età, se geometri o periti non più di 32 anni. Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda al Ministero delle finanze non più tardi del 15 marzo p. v., indicando a quale Amministrazione *preferirebbero* essere assegnati. Qualora le domande superino il numero dei posti disponibili, si darà la preferenza: primo agli ingegneri straordinari che superarono l'esame di passaggio in pianta stabile; secondo agli ingegneri straordinari che non sostennero tale esame; terzo ai geometri straordinari che superarono il detto esame; quarto ai geometri che non lo sostennero; quinto ai periti locali.

Principi di passaggio. Col diretto di ieri sera passarono per la nostra stazione ferroviaria l'arciduca Ranieri d'Austria e consorte, con seguito, diretti a Cannes.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 2435.08.

Rizzani ing. Antonio lire 10, Alessi Vincenzo farmacista a Ribis 10, Tea Giacomo 2. Sottoscrizione del Comitato di Arta 214.84 e di quello di Pordenone 1605.28.

Totale lire 4277.20.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le *sottoscrizioni*, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, *che fu incaricata di tenere la cassa.*

Casa d'affittare con quattro stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Ancora le banconote false.

Nuova scoperta.

Mercoledì il maresciallo dei carabinieri di Faedis, assistito dalla guardia campestre, fece a Bellazoia una perquisizione in casa Agostino Bertolutti, altro degli arrestati per l'associazione dei fabbricatori di banconote austriache.

Nel pozzo di casa, asciutto, venne trovato un pacchetto contenente dodici banconote austriache false da 5 fiorini, provenienti certamente dalla fabbricazione che era stata piantata nel granaio di Luigi fu Mattia Bertolutti da Costalunga di Faedis, ove lavoravano i litografi Panzeri e Valsecchi, secondo le ammissioni di detto Luigi Bertolutti.

Con questa nuova scoperta si ha una que la prova della consumazione del reato, che, dapprima, sembrava soltanto tentato.

Società impiegati civili. Molto animato si protrasse fin quasi le 5 di stamattina il *festino* datosi iersera nelle sale di questa Società.

Notammo *toilettes* bellissime nella loro graziosa semplicità. Il carattere della festa fu del tutto famigliare. Ed è appunto ciò che fa riuscir sempre simpaticissimi questi geniali convegni.

Ospizio Tomadini. Ieri sera nel teatrino di questo istituto dinnanzi a scelto ed affollato uditorio venne da alcuni dilettanti rappresentato un dramma e da cinque orfanelli una farsa. Gli uni e gli altri vennero meritamente applauditi. Negli intermezzi suonarono i mandolinisti del Club omonimo.

Ringraziamento. La Congregazione di carità sente il dovere di pubblicamente ringraziare la benemerita Presidenza ed i signori palchettisti del Teatro Sociale per avere concesso anche quest'anno il teatro stesso ed un sussidio di lire 500 per la Veglia con maschere a scopo di beneficenza, che ebbe luogo sabato decorso; i signori comm. Marco Volpe ed Antonio Malignani, che concessero gratuitamente l'illuminazione; le cartolerie Sarducco e Tosolini, nonchè le tipografie Doretti e Del Bianco, per la fornitura di carte e stampe; la litografia Passero, per lo sconto del 50 per cento sul prezzo dei cartelloni cromolitografati; il sig. Fanna Antonio, pei distintivi del ballo; i signori Trani Pietro, Zanini Antonio e Brusconi Antonio, per le loro elargizioni; i signori del Comitato esecutivo e le gentilissime signore patronesse, le quali con slancio veramente ammirabile si prestarono per la vendita dei biglietti e concorsero così a rendere la festa brillante e proficua.

Ferite accidentali. Alla mezzanotte di mercoledì venne accolto di urgenza nel Civico ospedale certo Gardin Felice di Gio. Batt. d'anni 24 da Lavariano (Mortegliano) per varie ferite riportate alla mano destra, a causa dello scoppio d'un mortaretto.

Redde rationem. Alle ore 8 di stamane venne dalle guardie di città arrestata Zubaro Caterina Giuditta fu Giacomo d'anni 69, venditrice di robe usate, perchè colpita da mandato di cattura dovendo scontare due mesi di reclusione cui fu condannata con sentenza 11 ottobre 1895 di questo Tribunale, pel furto di effetti militari commesso dal furiere Gobbato e dal soldato Jurio del 15° cavalleria.

Società Veterani e Reduci. Un signore che non desidera sia reso pubblico il nome versò L. 25 al presidente della Società perchè le distribuisca ai più bisognosi fra i soci.

Ringraziamento. La madre, la vedova, i fratelli ed i parenti del testè defunto *Cremese Luigi*, profondamente commossi e riconoscenti, vivamente ringraziano i colleghi d'arte ed amici che tanta parte presero all'immenso dolore per la perdita del loro caro, rendendo più solenni le onoranze funebri, e pregano di esser tenuti per iscusati per ogni involontaria ommissione in cui fossero incorsi.

Dopo solo sette giorni di repentina malattia, munito dei conforti religiosi, ieri sera cessava di vivere nella fiorente età d'anni 30 non compiuti

Libero Tunini

mastro muratore.

Il padre, la madre, i fratelli, le sorelle e le cognate, affranti dal dolore, per la perdita del loro amato, partecipano la triste notizia agli amici e conoscenti.

Udine, 14 febbraio 1896.

I funerali seguiranno domani sabato 15 corrente, alle ore 9 ant., nella Chiesa parrocchiale dei SS. Redentore, partendo dalla casa sita in via Villalta, n. 76.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Tunini Libero, muratore, che avranno luogo il giorno 15 febbraio alle ore 9 ant. movendo dalla casa in via Villalta n. 76.

La Direzione.

CARNOVALE.

I balli della scorsa notte al Teatro Nazionale e nelle Sale Cecchini e Pomodoro riuscirono abbastanza animati, e durarono fino alle prime ore di stamane.

Il maiale, da Cecchini, fu vinto dal signor Pietro Brandolisio col numero 144.

Veglia di beneficenza. Domani sera alle ore 8 pom. nella sala Pomodoro a cura di quell'impresa verrà data una grande Veglia mascherata, con premi, a totale beneficio dei feriti d'Africa.

L'orchestra, il personale di servizio e di vigilanza, la Società del gas e le ditte Tosolini e Jacob e Colmegna, gratuitamente prestano il loro concorso. Apposita Commissione avrà l'incarico di sorvegliare l'incasso, il quale verrà passato a questo Sotto Comitato della Croce Rossa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	14 febb ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.7	753.7	755.7	757.0
Umido relat.	55	33	33	45
Stato di Cielo	misto	q.ser	misto	sereno
Acqua cad mm	—	—	—	brina
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	5.8	11.6	7,4	6.0

Temperatura {massima 12.0 / minima 2.5

Temperatura minima all'aperto 0.8

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente — Cielo vario — qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Deputati malcontenti.

Roma 14 — A Montecitorio i deputati della maggioranza si mostrano scontenti che Crispi abbia ceduto a Saracco. Alcuni avrebbero preferito che si fosse affrontata la crisi.

L'Opposizione moderata.

Roma 14 — L'Opposizione moderata incomincia a muoversi. Si ebbe un'adunanza di alcuni senatori, in cui, riguardo la questione d'Africa, prevalse la nota anti-espansionista; alcuni deputati si raduneranno a questo scopo la settimana ventura. Si credette bene non farlo subito, per dividere nettamente la condotta dell'Opposizione moderata da quella dell'Estrema Sinistra, che minacciò anche un'agitazione di carattere più violento.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 febbraio

Siamo sempre alle solite conclusioni: vuoi per la resistenza del detentore, il quale non cede per le belle qualità, vuoi per le troppe basse offerte che i compratori fanno per le robe secondarie; per un motivo o per l'altro le conclusioni in fin della giornata riescono quasi nulle e niente affatto in proporzione alle trattative che quotidianamente vengono messe sul tappeto.

Del resto, oggi ci sembra, malgrado il magro esito ottenuto, di vedere un po' più di vivacità nelle domande o per meglio dire di scorgere più serietà nel complesso delle ricerche.

Anche nei bozzoli secchi, qualità superiore, sembrano svilupparsi maggiori bisogni, quantunque la differenza di valutazione fra i contraenti sia ancora assai sensibile.

Le greggie chinesi sono poi sempre in miglior vista e le notizie dell'Estremo Oriente parlano di ulteriori miglioramenti di prezzi anche per le greggie Giapponesi e Canton.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 febbraio 1896

	13 febb	14 febb
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.40	91.50
» fine mese	91.50	91.65
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	751.—	757.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1400.—	1400.—
» Veneto	288.—	287.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	648.—	648.—
» » Mediterranee	491.—	492.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	109.40	109.52
Germania »	134.90	135.—
Londra »	27.61—	27.65
Austria Banconote »	228.—	228 ¼
Corone »	114.—	114.—
Napoleon »	21.86	21.85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.05	83.85
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli a della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini drogbiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.05
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.63

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.53

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.05	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* **Ferro China Bisleri** *una indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica**.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per *molto tempo.*

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badose che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilita si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco